

RESOCONTO STENOGRAFICO

110ª SEDUTA

(antimeridiana)

MERCOLEDÌ 30 LUGLIO 1997

Presidenza del presidente CRISTALDI

INDICE

	Pag.
Congedi	1
Disegni di legge	
«Norme per la protezione, la tutela l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio» (456-122-373-379-393-411-431/A)	
(Discussione):	
PRESIDENTE.	11
GRIPPALDI (AN), presidente della Commissione e relatore	11
Mozione	
(Annunzio)	5
(Determinazione della data discussione):	
PRESIDENTE.	1
Richiesta di discussione in Aula di atti politici ed ispettivi concernenti il credito in Sicilia e sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE.	3,11
PIRO (MD - La Rete - AD)	2
DI MARTINO (SI)	3
LO GIUDICE (CCD)	4
FORGIONE (RC)	5
BÀRBAGALLO SALVINO (CCD)	8
SPEZIALE (PDS - SE)	8
TURANO (CDU)	9
AULICINO (CDU)	9
GRIPPALDI (AN)	9
COSTA (CCD)	10
CAPUTO (AN)	10

La seduta è aperta alle ore 10.45

LIOTTA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Vicari, Misuraca e Croce hanno chiesto congedo per oggi.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà precedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Determinazione della data di discussione di mozione

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 124 «Iniziativa per evitare la chiusura del "Goethe Institut" di Palermo».

Invito il deputato segretario a darne lettura:

LIOTTA, segretario:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerata la costante presenza, nella storia

della Sicilia della cultura e della vita tedesca, ed in una città, Palermo, dove riposano nel sonno eterno della morte i grandi imperatori di Svevia e dove Goethe ritrovò nel 1776 spontaneità e forma nuova del vivere;

considerato altresì, che a partire dalla fine del secondo dopoguerra, il "Goethe Institut" di Palermo, quale rappresentante ufficiale della cultura tedesca nella nostra Isola, ha testimoniato e vivificato, con le proprie qualificate iniziative nei più svariati settori, la secolare presenza tedesca in Sicilia, anche ai fini di una più ampia consapevolezza dei valori fondanti dell'Europa, che costituiscono inestimabile patrimonio comune di civiltà e di progresso;

ritenuto che l'abolizione del Consolato generale di Palermo, promossa dal Governo della Repubblica Federale Tedesca, ha fortemente ridotto l'incidenza, non soltanto culturale, ma anche economica e sociale della Germania in Sicilia, che resta pertanto affidata, oggi, unicamente all'instancabile opera del "Goethe Institut", proprio in un momento, quale quello attuale, in cui la nostra Isola sta vivendo un intenso impegno collettivo di promozione sociale e di rinascita civile;

appreso con rammarico che il "Goethe Institut" di Palermo è stato incluso in un elenco ufficiale nel quale il Präsidium della sede centrale di Monaco di Baviera individuerà alcuni centri culturali da sopprimere, all'interno di un programma di ristrutturazione della rappresentanza culturale tedesca all'estero,

impegna il Governo della Regione

a promuovere urgentemente ogni azione utile e di informazione, intesa a garantire la prosecuzione delle attività benemerite e feconde del "Goethe Institut" di Palermo, la città di Federico II e di Goethe;

a far sì che venga interessato, unitamente al Präsidium della sede centrale del "Goethe Institut" di Monaco di Baviera, il Governo tedesco ed il Ministero degli Affari esteri della Repubblica Federale, al fine di assicurare la pre-

senza della cultura tedesca nel capoluogo ed in Sicilia;

ad intervenire nei confronti del Ministero degli esteri della Repubblica Italiana perché sostenga adeguatamente in sede politica e diplomatica l'azione volta a scongiurare la cancellazione delle attività del "Goethe Institut", a Palermo e nell'Isola» (124).

GRANATA - LA GRUA - RICOTTA
FORMICA - VIRZÌ - STANCANELLI
CAPUTO - CATANOSO GENOVESE - SCALIA

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, propongo che la determinazione della data di discussione della mozione sia demandata alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Sulla richiesta di discussione in Aula di atti politici ed ispettivi concernenti il credito in Sicilia e sull'ordine dei lavori.

PIRO. Chiedo di parlare sulle comunicazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, desidero porre una questione: ieri mattina è stata presentata una mozione sottoscritta dai deputati di tutti i gruppi del centro-sinistra, concernente la situazione della Sicilcassa e le questioni connesse alla tutela del credito in Sicilia. Chiedo pertanto che ne venga dato annunzio.

Si tratta di una mozione che si inserisce in un momento estremamente delicato in quanto si stanno assumendo decisioni definitive: ricordo all'Aula che mentre noi in questa sede discutiamo anche di altre cose molto importanti, il Presidente della Regione si trova a Roma, secondo quanto si è potuto apprendere da notizie di stampa, addirittura per sottoscrivere l'intesa sulla base della proposta formulata dalle autorità monetarie nazionali che prevede la liquidazione della Sicilcassa e la fusione con il Banco di Sicilia e la creazione di 2.500 esuberi.

Pertanto, signor Presidente, vorrei sapere

perché non sia stata annunciata la predetta mozione. In ogni caso intendo sottolineare l'urgenza della sua discussione. Vorrei, inoltre sottoporre la questione al Governo, qui autorevolmente rappresentato dall'assessore per l'agricoltura e le foreste: non è possibile questo atteggiamento del Governo mentre l'Assemblea è impegnata a valutare le proposte formulate e mentre da ampi settori dell'Assemblea, che comprendono non solo i gruppi di opposizione ma molte voci provenienti dalla stessa maggioranza, si contesta questa ipotesi di soluzione.

Signor Presidente, vorrei ricordare che è stato avviato un dibattito in Commissione Bilancio, che, a causa dell'andamento schizofrenico e dissenso dei lavori d'Aula, subisce ritardi e rinvii incomprensibili a chi non appartiene a questa Assemblea. Ad esempio, stamattina era prevista una riunione della Commissione Bilancio per l'audizione dei vertici degli istituti di credito interessati e dei sindacati, ma questa è stata rinviata perché stamattina, inopinatamente, è stata convocata una seduta d'Aula. Signor Presidente, anche se tante altre questioni sono importanti, credo che bisogna dare conto delle scelte prioritarie che si compiono.

Pertanto, se questa Assemblea ritiene prioritaria l'emanazione di qualche provvedimento di legge anziché riuscire ad esprimere un punto di vista compiuto, concreto e serio sulla questione del salvataggio degli Istituti di credito siciliani, lo si dica. Personalmente non sono d'accordo, e tengo qui a manifestare il mio più netto dissenso su questo modo di procedere dell'Assemblea e del Governo.

Invito l'assessore Cuffaro a riferire al presidente della Regione che personalmente ritengo il suo comportamento una offesa gravissima alle istituzioni regionali.

Chiedo, quindi, signor Presidente, che venga annunciata la presentazione della mozione e che la stessa possa essere messa subito in discussione, considerato che non è stato possibile discuterla in Commissione Bilancio.

Questo è un problema gravissimo, si tratta, infatti, di istituti di credito fondamentali per l'economia siciliana; si tratta di migliaia di posti di lavoro.

L'Assemblea non può continuare ad ignorare

questo problema, considerate anche le molte voci che si sono levate – ripeto – dall'opposizione e dalla maggioranza.

Signor Presidente, la prego, dunque, di fornire delle adeguate risposte, individuando altresì una immediata soluzione per inserire all'ordine del giorno la questione della Sicilcassa, del Banco di Sicilia, dell'Irfis, e del credito più in generale, e così porla all'attenzione dell'Assemblea, visto che in Commissione Bilancio, per un motivo o per un altro, non è stato possibile affrontare seriamente questo problema.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, la mozione cui lei fa riferimento, da una ricerca fatta dagli Uffici, è stata depositata stamattina, esattamente da appena quindici minuti mentre ieri è stata depositata l'interpellanza a firma degli onorevoli Di Martino e Di Betta, già annunciata.

Poiché la mozione è stata materialmente depositata a cura dei firmatari nella mattinata di oggi, la Presidenza ne ha chiesto or ora il testo affinché possa essere annunciata nell'odierna seduta. Informo che per domani mattina è convocata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, sede nella quale sarà possibile stabilire quando svolgere la discussione della mozione stessa.

DI MARTINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, come lei sa la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha stabilito che le questioni riguardanti i problemi del credito in Sicilia facevano parte delle priorità; in questo momento, avvengono fatti molto gravi che tendono alla spoliazione della Regione siciliana da qualunque competenza in materia di credito.

Abbiamo un comportamento di un Presidente della Regione – al quale l'ho già detto in Commissione Bilancio – che sa molto di fellonia; un Presidente della Regione "fellone" in quanto tradisce gli interessi della Sicilia.

Non possiamo tollerare, nemmeno per mezza giornata ancora, che l'Assemblea regionale, gli Istituti di credito, i lavoratori ed i risparmiatori si-

ciliani vengano trattati in questo modo da un Presidente della Regione insensibile ed incapace che certamente non difende gli interessi della Sicilia.

Ritengo che i problemi che riguardano gli istituti di credito ed il loro salvataggio abbiano la precedenza rispetto alla legge sulla caccia, alla legge elettorale, rispetto a tutte le altre leggi inutili che abbiamo approvato in questa Assemblea regionale siciliana in queste ultime settimane.

Signor Presidente, chiedo, pertanto, se sia possibile sospendere i lavori d'Aula per dare precedenza alla Conferenza dei Presidenti di Gruppi parlamentari fissando, in tal modo, possibilmente oggi nel pomeriggio, il dibattito sulle mozioni e sulle interpellanze riguardanti i problemi del credito.

L'interpellanza - presentata ieri dal sottoscritto - ieri stesso è stata annunciata in Aula. Non so cosa sia successo alla mozione cui faceva riferimento l'onorevole Piro; certamente tutte queste vicende mi preoccupano molto, quindi penso sia urgente assumere una determinazione in Aula fissando determinate linee.

A questo Presidente della Regione non può essere concessa nessuna fiducia, perché ha svenduto gli Istituti di credito; cosa che la dignità di questo Parlamento non consente. Mi rivolgo allora alla sensibilità della maggioranza: così facendo ci stiamo tagliando ogni potere; il nostro è autolesionismo! Perché dovete mantenere questo Governo e questo Presidente della Regione? Io voglio sentire cosa direte ai dipendenti della Cassa di Risparmio, oggi, e domani a quelli del Banco di Sicilia; cosa direte ai risparmiatori e alle imprese siciliane quando saranno colonizzate dal potere centrale!

Voglio capire: siete un Governo di centro-destra? E allora fate la politica di centro-destra! Invece siete completamente fuori: non avete politica, siete alla mercé di alcuni che si ritengono pupari, ma, secondo me, non sono nemmeno pupi.

Cerchiamo dunque di avere un minimo di dignità come Parlamento e chiudiamo questa vicenda.

Signor Presidente, chiedo la sospensione della seduta per procedere immediatamente ad una riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, al fine di discutere in Aula sui temi del credito in Sicilia.

LO GIUDICE. Chiedo di parlare sulle comunicazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, premetto di non intervenire in qualità di componente della maggioranza, in quanto penso trattarsi di un fatto quasi personale: sono la mia coscienza e la mia preoccupazione a prendere voce.

Sui temi del credito in Sicilia francamente sono particolarmente confuso e perplesso, quindi condivido pienamente le preoccupazioni degli onorevoli Piro e Di Martino.

Ritengo urgente e necessario aprire immediatamente un serio dibattito in Aula.

Anche il mio intervento potrà essere giudicato sconclusionato e disordinato, informo in anticipo chi scriverà qualcosa su questo mio intervento che non esiste in me alcuna "poltronite acuta"; quindi né "voglie" assessoriali, né nostalgia della prima Repubblica, né interessi di carattere particolare. Più semplicemente, la mia coscienza, la mia intelligenza e la mia sensibilità vogliono sapere e capire cosa sta avvenendo attorno al credito in Sicilia.

Apprendo dai giornali cose gravissime. Il *pourparler* cui assistiamo in questa Assemblea dimostra che la maggioranza, e forse la totalità dei deputati regionali, non vuole svendere le banche siciliane; nonostante ciò sentiamo e leggiamo notizie diverse. Mi risulta, attraverso la stampa o attraverso "radio-naia", che oggi il Presidente della Regione forse si trova a Roma per stipulare un certo accordo con il Ministro del Tesoro.

Ritengo questo un fatto di eccezionale gravità.

Quindi, al di là di ogni altra questione, sono convinto sia giusto ed opportuno, nell'interesse di tutti, fare chiarezza. Tutto ciò, tra l'altro, è vergognoso.

Vi racconto un fatto personale; ho un fratello funzionario di banca, il quale spesso mi chiede notizie in merito a queste questioni, ma poiché gli ho risposto di non sapere niente, mi ha detto: "Ma che razza di imbecille sei, che non sai niente, che non capisci niente e che non ti raccontano niente?!".

Signor Presidente, ho la sensazione che qua

non ci siano "pupi e pupari". Forse siamo tutti "pupi" di una realtà più grande di noi? Io vorrei capirlo.

FORGIONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi informo di aver accompagnato or ora, tre minuti fa, prima di entrare in Aula, una delegazione dei rappresentanti di tutti i sindacati della Sicilcassa i quali dovrebbero incontrare i componenti della Commissione Bilancio.

Poiché però mi risulta che non è prevista alcuna riunione della Commissione Bilancio per una loro audizione, presumo che l'incontro si svolgerà fra i sindacati e la Presidenza della predetta Commissione.

Signor Presidente, ritengo che tutto possa accadere - non ne abbia a male l'onorevole Petrotta - ma in un momento così delicato, con la presidenza e la direzione centrale della Sicilcassa occupate dai lavoratori...

(Interruzione dell'onorevole Lo Giudice)

Onorevole Lo Giudice, indirizzi il suo nervosismo al Governo. Perché lo indirizza a me? Io non mi ritengo un "pupo", quindi mi dissocio dalla sua impostazione. Il mio intervento non vuole essere contro il presidente della Commissione Bilancio, onorevole Petrotta, e voglio solo ricordare che i dipendenti della Sicilcassa stanno occupando la sede centrale, mentre un altro gruppo è in assemblea permanente in piazza del Parlamento, sotto la sede dell'Assemblea Regionale. Ho accompagnato personalmente una delegazione, che dovrà essere ricevuta dal presidente della Commissione Bilancio, ciononostante si nega un dibattito in Aula sui problemi del credito. Non si capisce quindi a che livello stiano avvenendo in questa Regione tutte le manovre sul credito e sulla Sicilcassa con un Governo che risulta latitante e che, quando non lo è, è corresponsabile di giochi che passano sulla testa degli istituti di credito siciliani, sull'autonomia di questa Regione, in nome di un autono-

mismo rivendicato ma mai praticato se non per fini politici.

Vorrei sapere se non fosse il caso di sospendere i lavori d'Aula.

Intanto chiedo formalmente, qualora si dovesse svolgere un'audizione dei dipendenti della Sicilcassa, la presenza di tutti i componenti della Commissione Bilancio e non del solo Ufficio di Presidenza. Questo in quanto ritengo la presidenza della Commissione rappresentativa solo della maggioranza; e in questo momento, cioè nel momento in cui si nega un dibattito generale in Aula sui problemi della Sicilcassa e del credito in Sicilia, non è possibile che l'audizione avvenga in presenza della sola Presidenza, quindi, di una parte politica che è esattamente quella che in questo momento è impegnata a Roma nella svendita della Sicilcassa.

Il Presidente della Regione, onorevole Provenzano (che ormai non garantisce più niente e nessuno in questa Regione), non so sulla base di quale mandato si sia recato a Roma per trattare con il Governo centrale, con il Ministero del Tesoro, e su che cosa stia trattando.

Pertanto, - mi rivolgo anche ai rappresentanti del Governo - ritengo necessario un atto di responsabilità.

Ma cos'altro dovrebbe accadere per suscitare in voi stessi uno scatto di dignità? Mi rivolgo - lo ripeto - ai deputati della maggioranza, che ascoltiamo poi nei loro interventi a titolo personale.

Pertanto ribadisco la necessità di una sospensione dei lavori d'Aula al fine di consentire che tutti i componenti della seconda Commissione incontrino una delegazione dei dipendenti della Sicilcassa, per decidere comunque subito dopo con quale procedura aprire un dibattito in quest'Aula sui problemi del credito in Sicilia e sul futuro degli istituti di credito siciliani.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

LIOTTA, segretario:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

la gravissima condizione della "Sicilcassa", che è sfociata il 7 marzo dello scorso anno nel commissariamento dell'istituto operato da Bankitalia, dovrà trovare una soluzione entro il 7 settembre prossimo, data sotto la quale scadrà il periodo di commissariamento;

la superiore soluzione consisterà o nella liquidazione della banca o in un progetto articolato che, attraverso l'intervento di istituzioni pubbliche e soggetti privati, realizzi una forte ripatrimonializzazione dell'istituto, tale da consentirgli di rimettersi sul mercato con buoni margini operativi;

la Sicilcassa è gravata soprattutto dal peso eccessivo dei crediti in sofferenza (nominalmente vicini al 50 per cento degli impieghi) e dalla necessità di reperire fondi patrimoniali da almeno 1.200 a 1.800 miliardi;

a tutto ciò, tuttavia, si contrappongono diversi fatti: tra le sofferenze sono scritturati molti crediti assistiti da garanzie reali; a fronte delle sofferenze sono iscritti in bilancio fondi di garanzia per circa 3.000 miliardi; la Sicilcassa ha mantenuto un ottimo rapporto con la clientela depositante, al punto che la raccolta si è perfino incrementata; la Sicilcassa ha operato tagli nel numero dei dipendenti per oltre 700 unità ed ha avviato altre operazioni che hanno portato il costo del lavoro per addetto ad essere tra i più bassi in assoluto in Italia;

considerato ancora, che l'altra grande banca siciliana, il "Banco di Sicilia", che pure ha attraversato momenti altrettanto gravi e drammatici, dopo l'intervento del Tesoro è riuscita a rimettersi in linea di galleggiamento ed è guidata da organi nominati a norma di statuto, anche se palese anch'essa obiettive difficoltà, legate in parte ad una patrimonializzazione ancora insufficiente per garantire possibilità di sviluppo sul mercato, ma legate anche ad una struttura aziendale in parte obsoleta, di dimensioni operative poco robuste, con prodotti vecchi e poco innovativi;

considerato, altresì, che:

l'IRFIS, l'istituto di Mediocredito regionale, dopo che il Tesoro ne ha trasferito il pacchetto di maggioranza che deteneva al Banco di Sicilia, pur mantenendo una tradizionale solidità patrimoniale ed un'eccellente liquidità, ha sofferto della sovrapposizione delle funzioni con le analoghe strutture del Banco di Sicilia, al punto di manifestare, nell'esercizio 1996, dati sicuramente critici, quali: il minimo storico nell'utile netto pari a 763 milioni; l'aumento delle partite in sofferenza a 302 miliardi che rappresentano il 61 per cento dei fondi patrimoniali e il 29 per cento degli impieghi; una caduta sia nel numero che negli importi delle erogazioni nonostante la crescita dei mezzi amministrati, che nel 1996 ammontavano a 2.806 miliardi, di cui 1.172 di provenienza regionale;

l'IRFIS, vista comunque la sua solidità, potrebbe essere rilanciato come istituto votato alla gestione degli incentivi per le imprese, a fornire il supporto per i flussi finanziari legati al Q. C. S.U.E., ma anche per la sperimentazione della finanza di progetto e di programmazione;

rilevato che:

il processo di ristrutturazione del sistema bancario siciliano, parallelamente a quello nazionale, deve porsi come obiettivo di contemperare le esigenze della stabilità con quelle dell'efficienza e della concorrenza, per assicurare un soddisfacente livello di redditività in vista dell'ingresso dell'Italia nella moneta unica;

lo Stato e la Regione siciliana non possono sottrarsi all'obbligo di salvataggio degli istituti di credito siciliani in difficoltà, così come avvenuto negli USA con le casse di risparmio, in Svezia con le maggiori banche, in Francia con il "Credit Lyonnais" e, di recente, in Italia con il "Banco di Napoli";

il Governo della Regione ha sempre propagandato l'idea che i problemi della Sicilcassa dovessero risolversi attraverso la fusione con il Banco di Sicilia;

il Governo ha presentato non un piano organico, ma una sventagliata di ipotesi nelle quali

la costante era data dall'obiettivo di mantenere il controllo politico diretto sul sistema creditizio pubblico. Il Governo ha, infatti, prima chiesto di avere 1.600 miliardi dal Tesoro (derivanti a suo dire dal contezioso Stato-Regione) da immettere nella Sicilcassa. Poi, di fronte al netto rifiuto del Tesoro che mette in campo ragioni di dare-avere Stato-Regione ben diverse (e a vantaggio dello Stato), ha ipotizzato l'emissione di un prestito subordinato garantito dalla Regione ed, infine, il conferimento delle azioni che detiene nel Banco di Sicilia e nell'Irfis nella Fondazione Sicilcassa che, a questo punto, sarebbe diventata una sorta di finanziaria cassaforte della Regione, ripristinando la famigerata ipotesi della "Finsicilia", che fu giustamente cancellata;

da parte sua il Ministro del Tesoro Ciampi, alla recente assemblea annuale dell'Abi aveva esposto il punto di vista del Governo nazionale: "il riassetto del sistema creditizio siciliano dovrà altresì comprendere il superamento della grave crisi della Sicilcassa, da oltre un anno in amministrazione straordinaria. Ci stiamo adoperando insieme con la Banca d'Italia e con le varie istituzioni interessate per la ricerca di soluzioni che, nel rispetto delle regole di mercato e nel doveroso accertamento delle responsabilità, evitino il venir meno per l'economia siciliana di un importante strumento di sostegno finanziario e preservino un patrimonio di relazioni creditizie e di professionalità operative";

in questi giorni è stata messa a punto dalle autorità monetarie un'ipotesi, che ha subito suscitato l'entusiastica ed incondizionata adesione del Presidente della Regione, e che prevederebbe:

- a) la liquidazione della Sicilcassa;
- b) l'assunzione da parte del Banco di Sicilia delle attività e delle passività della Sicilcassa;
- c) l'intervento del Fondo interbancario di tutela dei depositi per circa 1.000 miliardi, a garanzia delle sofferenze della Sicilcassa;
- d) l'intervento del Mediocredito centrale nel

Banco di Sicilia con 1.100 miliardi per la patrimonializzazione;

e) il conferimento delle azioni Irfis in mano alla Regione al Banco di Sicilia e conseguente incorporazione dell'Irfis nel Banco;

f) un ulteriore intervento del Tesoro, ai sensi della legge "Sindona", di circa 2.000 miliardi:

ritenuto che:

questa ipotesi, se dovesse essere confermata, risulterebbe quanto mai grave e penalizzante per gli istituti di credito siciliani e per l'intera Sicilia. Essa comporterebbe, infatti, la scomparsa (per liquidazione) della Sicilcassa e (per incorporazione) dell'Irfis, due istituti profondamente radicati nella realtà siciliana; comporterebbe la sovrapposizione di due istituti di credito che dividono molte piazze (168 sportelli in "comune") che hanno due strutture e due modalità operative; comporterebbe la creazione di esuberi di personale per almeno 2.500 persone che si scaricherebbero quasi sicuramente sul Banco di Sicilia; comporterebbe enormi problemi di ristrutturazione al Banco; comporterebbe la distruzione di importanti risorse umane, tecniche e finanziarie siciliane;

contro questa ipotesi si sono schierati i sindacati dei lavoratori; la Fondazione della Sicilcassa; i vertici del Banco di Sicilia; mentre risulta totalmente a favore il Presidente della Regione, il quale paventa sì il rischio della perdita dei 300 miliardi che la Regione ha versato alla Sicilcassa e non trasformati in capitale, ma si preoccupa soprattutto di ottenere qualche posto nel consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia, proponendone addirittura l'azzerramento, ma accontentandosi di un allargamento:

la Regione potrebbe recuperare i 300 miliardi versati attraverso una compensazione con i debiti che il sistema pubblico regionale ha accumulato nei confronti della Sicilcassa, mentre è scandaloso che il Presidente della Regione si occupi soltanto di posti in consigli di amministrazione a fronte di problemi di enorme gravità e complessità;

è inaccettabile la proposta fin qui formulata e conosciuta perché non garantisce alcunché, mentre dovrebbe essere portata avanti un'ipotesi che eviti la liquidazione della Sicilcassa, mediante, ad esempio, la cessione del 40 per cento delle azioni Sicilcassa a partner bancari, l'intervento diretto di Mediocredito in Sicilcassa, un intervento del Fondo di tutela dei depositi senza preventiva liquidazione, come già avvenuto di recente per la "Cassa di Risparmio" di Prato, l'emissione di prestiti subordinati;

le prerogative statutarie della Regione siciliana in materia di credito e risparmio non possono essere ignorate o, peggio, cancellate in via amministrativa; mentre assume ancora più rilievo, nel quadro della riforma federale dello Stato, la permanenza dei centri decisionali nell'Isola dei due maggiori istituti di credito - Banco di Sicilia e Sicilcassa - per la tutela e lo sviluppo dell'economia siciliana,

impegna il Governo della Regione

a non accettare ipotesi di soluzione della vicenda Sicilcassa che ne comportino la scomparsa;

a non accettare ipotesi che comportino la fusione tra Banco di Sicilia e Sicilcassa;

a sostenere soluzioni che, pur nell'accettazione degli inevitabili sacrifici e nel pieno accertamento delle responsabilità, evitino il venir meno per l'economia siciliana di quell'importante strumento di sostegno finanziario rappresentato dalla Sicilcassa e preservino un importantissimo patrimonio di relazioni creditizie e di professionalità operative». (125)

PIRO - ORTISI - MARTINO - VILLARI
ADRAGNA - SCALICI - BARBAGALLO GIOVANNI
PAPANIA - BATTAGLIA - SPAGNA - LO MONTE
SPERANZA - MELE - DI MARTINO - DI BETTA
PIGNATARO - ZANGARA - SILVESTRO
LO CERTO - GUARNERA - CAPODICASA
SPEZIALE

PRESIDENTE. La mozione testé annunciata sarà posta all'ordine del giorno della seduta suc-

cessiva perché se ne determini la data di discussione.

Sull'ordine dei lavori

BARBAGALLO SALVINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO SALVINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per formalizzare una proposta: premesso che la questione della Sicilcassa è importantissima, ritengo che la definizione della legge sulla caccia richieda altresì scadenze ben precise. Propongo, pertanto, di incardinare la discussione del disegno di legge riguardante la regolamentazione del prelievo venatorio e quindi di andare ad una sospensione della seduta per un congruo lasso di tempo. In tal modo, consentiremmo (in via informale o formale) alla delegazione dei dipendenti della Sicilcassa, che già si trova in Commissione Bilancio, di incontrarsi con tutti i componenti della stessa Commissione e con ogni altro deputato che voglia partecipare all'audizione.

SPEZIALE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo in questa sede non per svolgere considerazioni politiche sull'atteggiamento tenuto dal Governo in merito a tutta la vicenda del credito in Sicilia, ma per soffermarmi esclusivamente sull'andamento dei lavori d'Aula.

In questo senso condivido la proposta testé formulata dall'onorevole Salvino Barbagallo, di procedere quindi immediatamente all'incardinamento del disegno di legge sulla caccia con la lettura della relazione per sospendere la seduta e consentire lo svolgimento dell'audizione dei rappresentanti sindacali della Sicilcassa presso la Commissione Bilancio.

Vorrei aggiungere, però, che con un voto d'Aula si dovrebbe determinare la data di discussione della mozione sul credito, in quanto

non si può lasciare alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari la definizione di una data che potrebbe dilatare i tempi, non facendoli coincidere con i tempi della politica. Ciò, nel caso in specie, potrebbe causare danni a questa Regione ed al suo sistema creditizio.

TURANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dire che ritengo utilissime tutte le argomentazioni dei colleghi.

Considerato ciò e tenuto anche conto della presenza di autorevoli membri del Governo, ritengo opportuno che si proceda in tal senso: si verifichi, innanzitutto, quanto detto dagli onorevoli Piro e Lo Giudice circa presunte notizie di stampa che darebbero il Presidente della Regione in procinto di ratificare, presso il Ministero del Tesoro in Roma, qualche accordo...

SPEZIALE. Non ci vedo nulla di strano; questo, infatti, è un Governo che "procede per appalti". A cominciare dall'«appalto» del Presidente della Regione.

TURANO. ... chiedo la sospensione immediata dei lavori d'Aula in quanto di un argomento di tale importanza deve essere tempestivamente informato il Parlamento.

AULICINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AULICINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non pensavo di intervenire sull'ordine dei lavori, ma l'onorevole Speciale nel suo intervento ha introdotto un elemento che poco mi convince.

Mi permetto quindi di integrare la proposta dell'onorevole Salvino Barbagallo sottolineando che la Commissione Bilancio era stata convocata per stamattina. Abbiamo in qualche modo valutato, in un contesto di grande tensione, tutti insieme i gruppi politici, essere opportuno ed es-

senziale completare il quadro delle audizioni; la convocazione dell'Aula di stamattina non c'è dubbio che mette in difficoltà quel processo.

A questo punto è possibile ripristinare un corretto rapporto con l'opinione pubblica, circa il problema del credito in Sicilia, completando questa fase - apparentemente interlocutoria, ma fondamentale per il Parlamento - di acquisizione degli elementi di conoscenza e di valutazione rispetto al processo in corso.

Pertanto, concordo con la proposta di incardinare immediatamente il disegno di legge sulla caccia e di sospendere subito dopo i lavori d'Aula per consentire l'audizione, in Commissione Bilancio, dei rappresentanti sindacali.

Per quanto riguarda il voto d'Aula, richiesto dall'onorevole Speciale, sono perplesso, non tanto perché contrario alla decisione, che deve essere assunta, di portare in Aula il dibattito sul credito, quanto perché tra stasera e domani mattina al massimo, ci sarà una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari nel corso della quale indubbiamente il problema del credito troverà spazio per assumere nei lavori d'Aula da programmare un aspetto prioritario, che coinvolgerà tutto il Parlamento con scadenze ben precise; questa, infatti, è una questione scottante.

Propongo dunque che si proceda in questo modo; la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari valuti che sulla questione del credito (ma su questo punto i rappresentanti dei gruppi faranno la loro parte) è giusto che il Parlamento esprima il suo punto di vista.

GRIPPALDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIPPALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, concordo con quanto affermato dall'onorevole Piro; prendo la parola, al di là del contenuto della mozione, anche se potrei essere interessato in quanto il disegno di legge oggi all'ordine del giorno ritengo abbia una sua relativa urgenza. Potrebbe sembrare però, signor Presidente, che mentre la Sicilia brucia noi si voglia spalmare marmellate con un disegno di legge che attiene più ad attività ludiche o di svago, al di là di tante problematiche che ci angustiano.

Sono perfettamente d'accordo con le iniziative promosse e con lo spirito delle mozioni presentate – come quella dell'onorevole Piro – sulle drammatiche situazioni che si stanno verificando nell'ambito regionale, soprattutto per quanto attiene al settore del credito.

Devo semplicemente rassegnare ai colleghi che la questione della Sicilcassa e del Banco di Sicilia ha costituito una sostanziale immanenza da quasi un anno, da quando cioè quest'Assemblea ha avviato le sue funzioni.

Mi rendo conto dell'urgenza perché nel piazzale c'è l'ennesimo drappello di disperazione, di reazione, di rabbia, ma questo va contemplato anche con la serenità di questo Parlamento. Infatti se indulgessimo, com'è avvenuto in altra occasione per il settore della sanità, circa il fatto che le giuste e legittime rimostranze della piazza del Parlamento possano ripercuotersi nelle stanze del primo piano, e nell'Aula, per cui il Parlamento fibrilla semplicemente perché la sensibilità complessiva lo porta a dovere immediatamente sospendere, modificare o disastare l'armonia dei lavori d'Aula, non raggiungeremo quel giusto equilibrio cui lei, signor Presidente, accennava poc'anzi.

Pertanto il mio intervento va nel senso di addivenire a quella che reputo una saggia valutazione della Presidenza. E cioè: fermo restando il mio assenso affinché una, due, tre mozioni arrivino in Aula per essere trattate, discusse vigorosamente, considerato che il calendario prevede la trattazione del disegno di legge sull'attività venatoria, considerato che l'urgenza vuole si incaricini questo disegno di legge e se ne avvii la trattazione; considerata altresì l'opportunità ravvisata dalla Presidenza che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in tempi brevi si riunisca per determinare l'emergenza in ordine alla calendarizzazione del lavoro già predisposto; considerato peraltro che manca l'interlocutore diretto, cioè il Presidente della Regione e che in questo momento il Governo è rappresentato dall'ottimo assessore Galletti; tutto ciò premesso, signor Presidente, ritengo giusto che questa Presidenza – il mio vuol essere un contributo sulla proposta dei lavori, pur nell'urgenza di trattare la tematica sul credito e sugli istituti e su ciò che coinvolge questa drammatica situazione generale – consenta l'avvio della relazione del disegno di

legge sulla caccia e da lì a qualche momento determini saggiamente – come ho già anticipato – la prospettiva di un'interruzione, per definire immediatamente un nuovo programma.

COSTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo saggio l'intervento del Presidente della terza Commissione, onorevole Grippaldi, circa la necessità di incardinare il disegno di legge sulla caccia, devo dire, però, che certamente oggi le preoccupazioni esternate da tutto il Parlamento in maniera forte per quello che di negativo per la Sicilia sta accadendo a Roma – se già non è accaduto – sono ancora più sentite.

Voglio solo dire che l'operazione di fusione tra i due istituti, con l'intervento del Ministero del Tesoro, certamente potrebbe risultare il proseguimento di un'operazione di rastrellamento, in corso in questi ultimi anni, e che ha di fatto portato il trasferimento nelle mani della finanza del nord degli istituti di credito siciliani. E quel che è peggio...

PRESIDENTE. Onorevole Costa, la prego, lei ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori, non anticipiamo il dibattito che si farà!

COSTA. Volevo solamente chiarire alcuni passaggi che sono stati fatti in quest'Aula. Il mio è un intervento brevissimo per dire che noi del CCD abbiamo sempre condiviso il principio della privatizzazione degli enti, soprattutto di quelli dello Stato, fermo restando chiaramente che non si può continuare ad ignorare che tutto questo causa gravi situazioni di disagio per l'economia dell'Isola.

In quanto a ciò, è opportuno che al più presto qualcuno ci faccia sapere chiaramente cosa sta avvenendo. A nome del CCD, tenevamo a sottolineare quanto detto.

CAPUTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per un momento vorrei provare a riportare la serenità in Aula anche se capisco che oggi la tensione indubbiamente la fa da padrona.

Noto che c'è molta confusione, e la confusione in un Parlamento sicuramente non giova a nessuno. Comprendo le tensioni, comprendo le preoccupazioni, comprendo il dramma del credito, comprendo l'emergenza dei dipendenti degli istituti di credito che si trovano in piazza, ma comprendo anche l'impegno del Governo che in questo momento sicuramente è riunito per affrontare il problema del sistema del credito.

Ritengo, pertanto, che non possiamo muoverci nella confusione. Siamo un Parlamento, e non possiamo, sotto la spinta dell'emergenza o di un dramma, stravolgere totalmente un accordo e un calendario dei lavori d'Aula; non possiamo, per affrontare un'emergenza, eliminare o comunque ritardare un argomento importante, come per molti aspetti è il disegno di legge sulla caccia che appartiene e interessa un altro aspetto e un altro settore del popolo siciliano.

Concordo con lo spirito della mozione e con chi ha proposto una sospensione dei lavori d'Aula per l'audizione dei rappresentanti sindacali dei dipendenti del settore del credito, ma ritengo altresì giusto che il Parlamento debba mantenere una sua programmazione dei lavori.

Non possiamo muoverci nell'emergenza, nella tensione e nella animosità, dobbiamo incardinare il disegno di legge sulla caccia, dobbiamo ascoltare la IV Commissione, i rappresentanti sindacali, ma dobbiamo dare pure precise garanzie di tempo perché anche il disegno di legge sulla caccia venga approvato da questo Parlamento. Non possiamo sospendere *sine die*, senza sapere quando si riprenderebbero i lavori. Il Parlamento, se si deve pronunciare, lo faccia sulla decisione di sospendere la seduta programmando, fin da adesso, quando si dovrà ritornare in Aula per discutere il disegno di legge sulla caccia.

SPEZIALE. Ad esempio nel pomeriggio.

CAPUTO. Mi sta anche bene nel pomeriggio, onorevole Speciale. Comunque, signor Presidente, l'Aula si deve muovere in un clima di programmazione; la confusione sicuramente non giova a nessuno!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sulla base delle esigenze manifestate, la Presidenza propone di procedere prioritariamente all'incardinamento della discussione del disegno di legge nn. 456-122-373-379-393-411-431/A sulla caccia, quindi di rinviare la seduta per consentire alla Commissione Bilancio di riunirsi per incontrare una delegazione dei dipendenti della Sicilcassa. Informo, altresì, che nella seduta d'Aula di questo pomeriggio sarà data lettura della mozione numero 125, testé annunciata, al fine di consentire la determinazione della data di discussione.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Discussione del disegno di legge: "Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio" (nn. 456-122-373-379-393-411-431/A)

PRESIDENTE. Si passa pertanto al punto quarto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede all'esame del disegno di legge nn. 456-122-373-379-393-411-431/A "Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio", posto al numero 1).

Invito i componenti la terza Commissione "Attività produttive" a prendere posto al banco delle commissioni.

Il relatore, onorevole Grippaldi, ha facoltà di parlare per svolgere la relazione.

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, era forse opportuno, date le urgenze, che mi rimettessi al testo scritto allegato al disegno di legge, ma ritengo di dovere fare omaggio ai presentatori di ben sette disegni di legge sullo stesso tema ed ai colleghi della Commissione che con tanto impegno hanno collaborato col sottoscritto relatore nell'impostazione di una normativa che dovrebbe portare quest'Assemblea, direi sostanzialmente, all'orgoglio di normare su una materia tanto impegnativa dopo sedici anni dall'ultima legge regionale - che risale appunto al 1981.

Signor Presidente, questo disegno di legge licenziato dalla Commissione per l'Aula, è il frutto di una sostanziale, notevole e direi dignitosissima integrazione di suggerimenti di carattere giuridico che si muovono sostanzialmente in difesa di un importante valore essenziale: la tutela dell'ambiente in via primaria.

Questo come il tessuto naturale sul quale si esercita un'attività di svago e di divertimento, attività che poi è connaturata geneticamente all'uomo per sua indole, costituendo, spesso, un DNA ineludibile. Ciò non può certamente non tenere conto che l'ambiente è mutato, essendo stato negli ultimi anni sempre più "massacrato" dall'attività umana. Ciò soprattutto negli ultimi quindici anni ha portato ad una sorta di braccio di ferro tra il cacciatore e l'ambientalista, l'uomo che vuole preservare questo ambiente.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il telaio del disegno di legge si pone dinnanzi alle grandi acquisizioni del regolamento delle normative comunitarie, partendo dalla Convenzione di Parigi del 1950 a quella di Berna del 1979; ma soprattutto - lo debbo richiamare ai colleghi - questo disegno di legge è un adeguamento, seppur tardivo - sottolineo ciò non per essere censorio nei confronti delle precedenti Assemblee o dei precedenti Governi - alla legge 157 del 1992. È questa una legge sostanzialmente di riforma economico-sociale, in quanto mette in grande rilievo che l'attività venatoria compatibile è sempre un'attività sociale, che può avere anche un risvolto economico.

Ma di ciò parlerò in chiusura di questa mia breve relazione, allorquando sottolineerò all'attenzione dei colleghi che dovranno votare, come questo disegno di legge da una canto si mantenga nell'ambito degli orientamenti comunitari e dall'altro si arroghi qualche sostanziale diritto di regolamentare future attività che nelle vecchie norme sulla caccia, siano esse nazionali o regionali, in atto non sono partite; mi riferisco alle attività private nell'ambito del comparto della caccia controllata.

Onorevoli colleghi, mi avvio alla conclusione anche per non sottrarre minuti preziosi alle altre tematiche, sulle quali credo l'Aula si dovrà parimenti impegnare con grande responsabilità; la

stessa sensibilità che certamente dedicherà al disegno di legge sulla caccia.

Quindi, signor Presidente, riterrei opportuno, non vi fossero momenti di peculiare nervosismo, atteso che le soluzioni proposte dalle mozioni, certamente, non si potranno superare con l'ipereccitazione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa normativa tiene conto di una fondamentale trasformazione del concetto normativo: il passaggio dal sistema di una caccia controllata a quello della caccia programmata. Il programma è, ovviamente, rimesso alla pianificazione regionale nell'ambito delle competenze statutarie previste dall'articolo 14. Questa pianificazione regionale sarà registrata dagli apporti positivi e sicuramente convergenti delle associazioni venatorie e delle associazioni ambientaliste.

Queste norme che abbiamo presentato per essere approvate prevedono grandi equilibri senza sperequazioni sul piano del diritto alla rappresentanza e alla sostanziale rappresentatività delle associazioni spontanee che vengono regolamentate per ciò che attiene al riconoscimento e presentate all'Aula in un equilibrio che sarà verificato durante l'esame degli articoli.

Desidero accennare sin d'ora che la previsione normativa del disegno di legge sugli ambiti provinciali è riconnessa ad una decisione della Commissione di lasciare inizialmente un'ipotesi di riparto del territorio in ambiti provinciali, per un sostanziale rispetto della normativa della 157, che addirittura prevede ambiti subprovinciali. Ci siamo posti il problema di una linea di tendenza multiforme, sollecitati in tal senso dalle associazioni, ritualmente, in più occasioni, convocate sia in Commissione che dal Governo, il quale quasi fino all'inizio dei lavori d'Aula le ha ricevute con tanta attenzione. Alla fine si è pervenuti all'ipotesi di ambiti più vasti onde evitare che la previsione di questo disegno - di avere un ambito di diritto che era quello della residenza e due ambiti collaterali: uno di prima opzione e uno di seconda opzione - avrebbe potuto determinare nelle ripartizioni e nell'amministrazione dell'Assessorato dell'agricoltura grosse difficoltà dal punto di vista burocratico. Bisognava, infatti, verificare i carichi di pressione venatoria e le

potenzialità degli ambiti vicini, stabilendo ad esempio la possibilità di utilizzare una "maggiore caccia" in provincia di Enna e non in provincia di Siracusa.

Ci siamo resi conto che questo meccanismo è stato accettato dall'Assessorato, nel senso che ha dichiarato essere possibili le verifiche incrociate che si sarebbero dovute realizzare attraverso dei fax che davano via libera o meno, quando, ad esempio, un cacciatore chiedeva da Enna di andare a cacciare a Trapani. In tal senso abbiamo lasciato una previsione che, quale relatore del disegno di legge, comunque non ho assolutamente considerato come un punto al quale essere affezionato. Anzi, vi posso dire a titolo personale che la disponibilità della Commissione per l'Aula è quella che la sovranità del nostro consesso stabilisca se fare due ambiti regionali, con una premessa ultronea: quest'anno per la caccia vi sarà un ambito unico; quindi, il discorso annette al 1998/1999. Pertanto, su questo punto, sin d'ora vi dico che la Commissione (e credo anche il Governo), seppur il disegno prevede questa demarcazione a carattere provinciale, non ha nessuna intenzione di "fare la trincea" sul problema degli ambiti. Signor Presidente, concludo con una sola notazione della quale ritengo dovere far cenno anche per la mia Commissione: noi riteniamo qualificante questo disegno di legge perché offriamo alle aree marginali dell'intera Isola una immensa prospettiva; sottolineo "immensa". Chi vi parla è ambientalista, cacciatore e agricoltore: in Sicilia abbiamo centinaia di migliaia di ettari considerati terre marginali, ed i parlamentari di più lunga milizia (come l'onorevole Piro) ricorderanno che le aree interne, durante la trattazione della legge numero 26, furono alla massima attenzione dal punto di vista delle potenzialità. Siamo rimasti senza la dorsale Nord-Sud perché la strada Gela-Sant'Agata si ferma a Mulinello, sotto Enna; per arrivare a Sant'Agata e a Santo Stefano di Camastra ci vogliono, da lì, tre ore di strada; le aree interne non sono sdoganate. Questo disegno di legge non è il toccasana, ma, io che so che il grano duro è a 170 lire al chilogrammo e il grano da seme a 750 lire; io che so che non si vendono i vitelli siciliani allevati nel sole e nelle terre sane ma si vendono le mucche con la leucosi o, peggio, pro-

venienti dall'estero, debbo dire a quest'Assemblea che forse questo disegno di legge lenirà, pur non risolvendoli, i tanti problemi di gestione economico-finanziaria di tanti nostri agricoltori delle terre marginali. Mi riferisco ai territori dai seicento metri in su dove non c'è forestazione perché la Regione siciliana non ha mai creduto di farla, ma si è semplicemente occupata dei forestali "piantando" più uomini che alberi. E questo aspetto - che sottolineo - sarà oggetto di tante battaglie che faremo in questa sede. Non è utile, infatti, fare leggi sull'agriturismo quando poi dobbiamo invitare il turista sulle nostre balze spelacchiate di Mistretta, Nicosia, Centuripe, Agira, dove possiamo certo mostrargli tesori d'arte, ma non offrirgli carne d'agnello dalla mattina alla sera o tuma fritta o ricotta alla brucellosi.

Signor Presidente, il disegno di legge prevede per le aziende private che si vogliono dotare di un indirizzo agro-venatorio o di un indirizzo di ripopolamento, l'allevamento della selvaggina e l'attività di vendita; inoltre le aziende con un minimo di cinque ettari potranno, non ai fini venatori, allevare selvaggina per il mercato. Questo permetterà di non mangiare solo conigli cinesi o tacchini della Groenlandia ma di poter allevare le quaglie, le pernici, i fagiani e tutta l'altra fauna non selvatica autoctona.

Questi allevatori, non vendono un vitello da mesi! L'onorevole Battaglia che viene da Ragusa conosce le angustie dei nostri allevatori. Con questo disegno di legge, forse, qualche azienda sperduta sui nostri monti - ho finito veramente - potrà svolgere un'attività economicamente idonea e, in prospettiva, anche remunerativa. Potranno quindi esserci aziende da integrare nel tessuto del comparto agrituristico, creando così lavoro e occupazione anziché andare - come avviene oggi - in decadimento e licenziare per mancanza di profitti.

Confido che l'attenzione, la sensibilità, la correttezza culturale e l'impegno posto dai colleghi in ogni disegno di legge, diano al provvedimento in esame il massimo delle presenze in Aula e il massimo del contributo.

Concludo, invitando i colleghi che hanno presentato numerosissimi emendamenti a valutare spontaneamente ed autonomamente l'opportunità del loro mantenimento. Pur comprendendo

le sollecitazioni cui tutti siamo sottoposti (ho ricevuto telefonate di notte da chi mi suggeriva un ulteriore emendamento per alcuni uccelli pregiati), ritengo che questo disegno di legge vada approvato anche come base di ulteriori impegni migliorativi di modifica nei prossimi mesi.

Onorevoli colleghi, auspico questo vostro contributo anche perché l'Amministrazione regionale, quindi l'assessore per l'agricoltura e le foreste, deve fissare, con urgenza, il calendario venatorio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata ad oggi mercoledì, 30 luglio 1997, alle ore 17.30 con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione:

numero 125 - «Iniziativa a tutela del sistema creditizio siciliano», degli onorevoli Piro, Ortisi, Martino, Villari, Adragna, Scalici, Barbagallo Giovanni, Papania, Battaglia, Spagna, Lo Monte, Speranza, Mele, Di Martino, Di Betta, Pignataro, Zangara, Silvestro, Lo Certo, Guarnera, Capodicasa, Speciale.

III - Svolgimento ai sensi dell'art. 159, comma 3, del Regolamento interno, delle interrogazioni della rubrica «Presidenza della Regione - Affari Generali»:

numero 286 - «Iniziativa a seguito dell'impugnativa della legge regionale sull'ITALTER e SIRAP», dell'onorevole Caputo;

numero 340 - «Iniziativa per riportare a normalità le zone del messinese gravemente danneggiate dalla recente ondata di maltempo», dell'onorevole Sanzarello;

numero 355 - «Intervento presso il Ministero del Bilancio per il recupero dei finanziamenti relativi al completamento di opere pubbliche, recentemente revocati dal CIPE», degli onorevoli Granata, Caputo, Catanoso Genovese, For-

mica, Grippaldi, La Grua, Ricotta, Scalia, Stancanelli, Virzì.

IV - Discussione dei disegni di legge:

1) «Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio» (456-122-373-379-393-411-431/A) (Seguito);

2) «Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1994» (263/A);

3) «Interventi finanziari straordinari per la riscossione dei tributi in Sicilia» (488/A).

V - Elezione di nove componenti del Consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali.

VI - votazione finale dei disegni di legge:

1) «Interventi a sostegno delle iniziative di lavoro autonomo e della piccola impresa» (405/A);

2) «Interventi in favore dei consorzi di bonifica» (471/A);

3) «Abrogazione del comma 2 dell'articolo 3 della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 30 aprile 1997, recante "Autorizzazioni di spese per l'utilizzo delle somme accantonate nei fondi globali del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1997"» (472/A);

4) «Misure a favore di organismi anche a capitale pubblico o di imprese che operano nel settore della raccolta e trasformazione dei rifiuti industriali» (383-329/A).

La seduta è tolta alle ore 12.05

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore F.F.

Dott. Filippo Tornabé